

Valutazione della tesi di laurea triennale “Motivy dualismu v Tarchettiho Fosce” (Rivka Chábová, a.a. 2023-2024)

Questa tesi di laurea triennale intende concentrarsi su un'unica opera particolarmente emblematica della scapigliatura italiana, *Fosca* di Igino Tarchetti e si articola intorno a coppie oppostive che riguardano tre elementi fondamentali della narrazione: i personaggi femminili (Clara e Fosca), l'ambientazione (la città e la campagna) e il piano tematico (bellezza e bruttezza, amore e odio, vita e morte).

La scelta dell'argomento non è in sé particolarmente originale ma la tesi ha il pregio di essere scritta in maniera piuttosto chiara, di isolare un argomento specifico e senza dubbio importante nella produzione degli scapigliati, adottando una struttura semplice e provando a dialogare con un certo numero di studi critici.

Il primo elemento che salta all'occhio del lettore è l'incoerenza dei titoli nelle diverse versioni, ceca, italiana e inglese, il che mi conduce a formulare una prima importante domanda. Perché nella versione ceca del titolo si parla di “motivi dualistici” mentre in quella italiana e inglese la studentessa ha scelto di riferirsi al “concetto di dualismo”? Visto che nelle tre lingue né la parola “concetto” né la parola “motivo” pongono particolari problemi traduttivi, sorge spontaneo chiedersi la ragione di questa differenza? È frutto di una scelta, oppure, come temo, di disattenzione e mancanza di consapevolezza nell'uso del lessico? Oltre al fatto che concetto e motivo non sono sinonimi nemmeno nel linguaggio quotidiano, il primo rimanda a una dottrina, sia essa filosofica, scientifica o religiosa, che considera la realtà come articolata in essenze diverse e ontologicamente inconciliabili (mente/corpo, mondo sensibile/mondo delle idee, ecc.), mentre il secondo ha un significato piuttosto preciso nella cassetta degli attrezzi del critico letterario. La studentessa sa definire che cos'è un motivo in un testo letterario distinguendolo per esempio da altri termini contigui ma diversi, come *topos* o tema? In alcuni momenti della tesi, la studentessa parla del dualismo come di un concetto, in altri di un motivo, in altri ancora di un dispositivo letterario. Non dico che queste cose non possano essere legate, ma è possibile fare più chiarezza su questo punto? Infine, perché chiamare in causa una nozione così densamente filosofica come dualismo (che rimanda come dicevo all'idea che la realtà si strutturi secondo essenze ontologicamente inconciliabili) se quello che si vuole dire è semplicemente che il romanzo si articola secondo delle coppie oppostive e immagini di contrasto? Si sarebbe potuto utilizzare l'espressione meno problematica di “motivi antinomici” o “coppie antinomiche”.

Un secondo insieme di domande riguarda gli obiettivi e le conclusioni della tesi.

Nelle prime pagine la studentessa afferma di voler capire le ragioni, il ruolo narrativo e il significato dei motivi dualistici in questa opera di Tarchetti. Le ragioni sono brevemente, anche se mai esplicitamente affrontate nella parte introduttiva quando la studentessa presenta rapidamente il contesto post-risorgimentale e le disillusioni che lo accompagnano. Ma come si arriva dal contesto al testo? In quali modi la critica ha interpretato l'evidente prevalenza di motivi dualistici nella poesia e nella narrativa della scapigliatura? E in che modo la sua tesi dialoga con le ipotesi già formulate?

Quanto alle conclusioni, la studentessa scrive: “Il risultato dell'analisi dei motivi ha sottolineato l'importanza del dualismo, che si manifesta attraverso elementi contrastanti. Da un esame approfondito delle motivazioni e delle azioni di ciascun personaggio, risulta chiaro che Tarchetti utilizza il dualismo non solo come espediente letterario, ma anche come mezzo per illuminare l'esperienza umana, permettendogli di ritrarre in profondità le emozioni umane e i conflitti interiori che si celano in ciascun personaggio, il che mi fa dire che il loro uso va ben oltre l'ambito letterario, fornendo una visione più ampia della condizione umana”.

Questa conclusione appare decisamente tautologica: la tesi parte, infatti, dal presupposto che la rappresentazione dualistica della realtà sia un aspetto importante di quest'opera e della produzione scapigliata in generale. L'analisi serve a confermare quanto sapevamo già? Che cosa significa, inoltre, che il dualismo non è soltanto un espediente letterario? I procedimenti letterari sono solitamente fini a sé stessi? Infine, la studentessa afferma che il dualismo “illumina le esperienze umane universali che questo dispositivo letterario riflette”. In questa frase ci sono almeno due problemi: 1) l'idea che la un dispositivo letterario “rifletta” la realtà e 2) la questione dell'universalità. Non c'è dubbio che l'amore, la morte, la vita siano questioni universali, nella misura in cui sono presenti nella produzione artistica e letteraria a diverse latitudini e altezze cronologiche, ma proprio per questo concludere dicendo che il dualismo dell'opera serve a rappresentare delle esperienze umane universali rivela dell'ovvietà. Perché cominciare la tesi con una parte relativa alla contestualizzazione, e dunque alle specificità dell'epoca post-unitaria, se tutto quello che l'opera ha da dirci riguarda delle esperienze universali e non per esempio qualcosa di molto più preciso sulla percezione e modellizzazione della realtà in un dato contesto storico-geografico?

Malgrado tutte queste riserve, ritengo comunque che la tesi possa essere discussa e propongo la menzione buona (3).

Předloženou bakalářskou práci doporučuji k obhajobě s navrženým hodnocením “dobře” (3).

V Praze 13.01.2024

Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Oponentka

.....